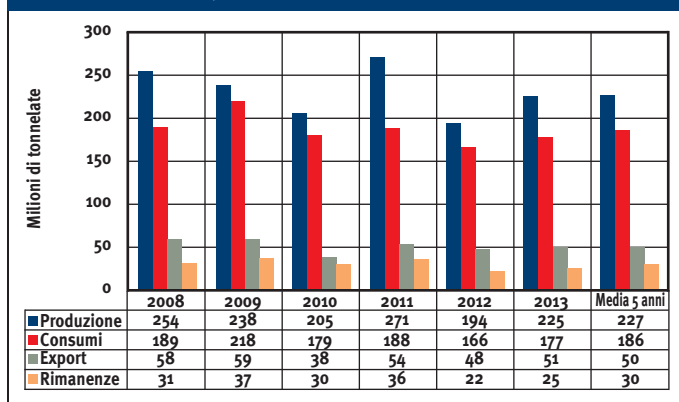
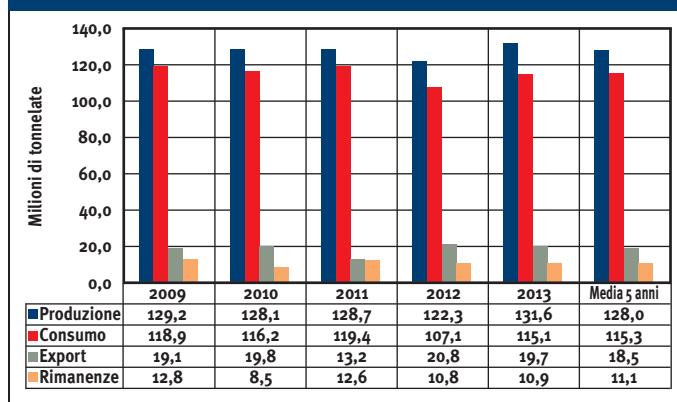


[ FIG. 1 - EU27 E MAR NERO, BILANCIO GRANI ]



[ FIG. 2 - BILANCIO GRANO EUROPA A 28 ]



[ CAMPAGNA 2013-14 ] Dall'impatto climatico sulla qualità alla situazione egiziana. E poi il cambio €//\$

## Cereali, tutte le incognite di mercato

[ DI STEFANO SERRA ]

Dal Mar Nero  
aggressive  
politiche di prezzo  
sulle nostre piazze  
e forte  
concorrenza  
sull'export verso  
il sud Mediterraneo

Il mercato del grano comincia a delinearsi con più precisione dal momento che passiamo dalle stime ai primi riscontri in campo. Vediamo intanto come è cambiato il panorama europeo e mondiale che nelle ultime campagne ha condizionato le tendenze legando a doppio filo gli andamenti di mercato del grano al mais e altri cereali.

Il 2013/14 inizia con una produzione che andrà oltre gli 1,9 miliardi di t, con un deciso aumento dei raccolti di mais a 0,95 mdi (+11% sul 2012), il grano che si attesterebbe a 0,68 mdi (+4%) e il riso in lievissimo aumento sulla già positiva annata precedente. Dopo tre anni di produzione globale di granaglie insufficiente a coprire i consumi con erosione degli stock finali, la campagna che si apre vedrà tutti i raccolti eccedere i consumi (il mais nel giro di un solo anno recupererebbe il calo di stock accumulato dalla campagna 2010).

Per quanto riguarda il dato mondiale del frumento (tenero e duro), a fronte di una produ-

zione di 683 mio/t i consumi si attesterebbero a 682 mio/t, confermando uno scenario di equilibrio dei fondamentali già visto nel 2012/13, ma poi sconvolto dallo tsunami indiretto della crisi maidicola Usa. Gli scambi attesi sui 260 milioni di t non subiranno nel loro complesso alcuna variazione rispetto a quanto visto di recente, anche se è presumibile che un maggiore equilibrio dei volumi in uscita, rispetto ai dati medi storici, dalle Americhe e dalla regione del Mar Nero risulterà in una progressiva flessione dei prezzi: logica conseguenza del ritorno alla pluralità di offerta.

In questo panorama, cosa potrebbe invertire la rotta e riportare incertezza tra gli operatori dell'universo cerealicolo mondiale? Di certo l'emergenza maidicola è alle spalle e quel potente supporto ai prezzi derivante dalle strategie speculative sulla Borsa di Chicago è destinato a tornare alla normalità. Anche i consumi in crescita da anni non sono più una variabile di rischio, con la crisi finanziaria a fungere da deterrente na-

turale a inaspettati boom dei consumi nel breve termine. L'anello debole del *supply-demand* è, e resterà, il livello di scorte di fine campagna che da anni oscilla attorno ai 300-360 milioni di t, pari al 17-19% dei consumi mondiali: poco per ammortizzare eventi straordinari come le carestie.

[ MEDITERRANEO E SCAMBI ]

Passando al Bacino del Mediterraneo, notiamo che quanto appena detto si declina perfettamente ai nostri mercati di riferimento: Europa e Mar Nero (fig. 1). Come atteso, la produzione cerealicola nei paesi che si contrappongono alle Americhe nello scacchiere cerealicolo mondiale è tornata alla normalità di annate come il 2009 e il 2011: l'Europa con oltre 290 mio/t e il Mar Nero con circa 155 mio/t. Con i consumi 2013/14 stimati a 372 mio/t, in linea con la media degli ultimi anni ma in distonia con il resto del mondo, ove invece aumentano, la tendenza e gli equilibri del mercato si giocheranno al tavolo degli scambi con l'estero, ben sapendo che, in



## [ EUROPA Mais, il deficit non c'è più

La situazione del grano in Europa è cambiata radicalmente nelle ultime settimane con la conferma delle stime produttive del mais che fanno regredire nel "supply-demand" 2013/14 la domanda per uso zootecnico: non c'è più la necessità di compensare il deficit maidicolo e la scelta dei mangimifici torna a essere dettata dalla pura convenienza economica. Sul fronte esportazioni, le buone rese in Nord Africa dovrebbero ridurre la richiesta di grano europeo appesantendo le giacenze (fig.2).

Il miglioramento climatico ha positivamente influenzato le produzioni in molti paesi come Germania, Spagna, tutto l'Est Europa e la Croazia, mentre calano le rese di Grecia, Irlanda e Italia. Se la resa media in Europa sarà attorno alle 5,6 t/ha, nella media degli ultimi anni, non si può dire lo stesso per la qualità, in alcune regioni

decisamente peggiore del 2012. Bulgaria, Romania e Croazia raccoglieranno meno del 50% con caratteristiche "molitorie"; meno danneggiate dal clima Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia. Infine bene, anche se con lieve peggioramento sul 2012, Germania e Austria. La Francia confermerebbe appieno il 2012, ma non tutti sono concordi: le ultime due settimane di luglio saranno decisive. Il Regno Unito dovrebbe tornare alla qualità media.

Per ragioni di miscele di macinazione l'import comunitario da paesi terzi dovrebbe confermarsi attorno ai 3,8 mio/t, in lieve incremento (+0,2%) rispetto alla scorsa campagna, di cui almeno 1,2 mio/t dall'Ucraina, 0,7 mio/t cadauno per Usa e Canada e 0,6 mio/t dalla Russia; gli scambi intra-comunitari sono attesi incrementare di un 7-8% per un totale di oltre 22,6 mio/t.

Come detto, il dato che consoliderebbe il recente calo dei prezzi è l'incremento di 4 mio/t delle scorte finali a giugno 2014. ■S.S.

annate di abbondanti raccolti un po' ovunque, i paesi del Mar Nero non faranno sconti e difenderanno strenuamente le loro quote di mercato, soprattutto in Nord Africa.

Il dato che fa più riflettere è l'aumento del 24% delle scorte finali al maggio 2014 che torneranno a 46 mio/t rispetto ai 37 mio/t del 2013. Se nel mondo le scorte cresceranno dell'11% (da 330 mio/t a 368 mio/t) e nel nostro mercato di riferimento del 24%, significa che ci troveremo a vivere più delle Americhe o dell'Australia le conseguenze di un'annata di ottimi raccolti ove la domanda trova più facilmente volumi e origini alternative.

### [ ENIGMI COMMERCIALI

Ma quali potrebbero essere i

principali enigmi commerciali nel Bacino del Mediterraneo?

Come nel resto del mondo si dovrà fare massima attenzione al "weather market", anche in considerazione del fatto che i raccolti in Russia e Ucraina non termineranno prima della fine dell'estate e molte aree come Francia, Germania, Austria sono oggi in trebbiatura, con la spada di Damocle dei temporali estivi ad accrescere ansie e dubbi degli operatori sulla "qualità media 2013". Altro aspetto da non sottovalutare, anche se esogeno all'agricoltura in senso stretto, è la delicata situazione delle "primavere arabe" ossia di come evolveranno le politiche di acquisto di paesi come l'Egitto oggi in fibrillazione. Da ultimo due fattori difficili da prevedere, ma estremamente rilevanti

per le sorti del mercato cerealicolo dell'Europa a 28: le strategie commerciali di Russia e Ucraina e l'andamento valutario €//\$.

È probabile che assisteremo ad aggressive politiche di prezzo da parte dei paesi del Mar Nero sia direttamente sulle nostre piazze, sia indirettamente come feroce concorrenza sull'esportazione comunitaria verso i paesi del sud Mediterraneo: dall'Egitto al Marocco. Il cambio dell'euro da mesi volatile tra gli 1,28 e 1,34 è un altro grosso problema in annate come questa ove l'esportazione (o la non importazione) comunitaria si potrebbe giocare sul filo di pochi €/t, una volatilità valutaria del 5% non è da poco.

Per quanto riguarda il grano nel Mediterraneo (fig. 1), a fron-

te di una produzione in aumento di oltre 30 mio/t sul 2012, il consumo cresce solo di 11 mio/t e l'export di un 3 mio/t.

È evidente che assisteremo alla conferma di quanto stimato solo se i prezzi in Europa, Russia e Ucraina saranno in grado di limitare da un lato l'importazione e dall'altro di sconfiggere la concorrenza delle Americhe e dell'Australia sui mercati del Magreb.

### [ RUSSIA E UCRAINA

Ancora più in dettaglio, l'orso russo tornerà a produrre oltre 52 mio/t di grano con un'eccedenza rispetto ai consumi di circa 17 mio/t che in parte andranno a ricostituire le scorte nazionali ma per circa 14,5 mio/t dovranno trovare collocazione nei canali dell'esportazione. Simile la situazione produttiva in Ucraina che tornerà sui 20 mio/t e in Kazakistan sui 14 mio/t, con consumi interni in lieve aumento e volumi d'esportazione simili al 2012/13. Non tragga in inganno la costanza dei volumi all'esportazione e quanto visto a livello di prezzi fino a qualche mese fa, ieri i volumi offerti sulle nostre piazze erano sottratti (a premio) dalle scorte di grano nazionali, da domani saranno la vendita di quanto in esubero. ■

## [ ITALIA Qualità? Ultima parola in agosto

In Italia, la trebbiatura è iniziata con un paio di settimane di ritardo, ma sembra che gran parte dei timori qualitativi stia rientrando anche se, indubbiamente, il raccolto 2013 è lontano dagli ottimi parametri del 2012.

Il rischio di non collocare il prodotto nazionale non esiste, stante un fabbisogno Italia di oltre 7 mio/t e un deficit strutturale vicino ai 4 mio/t, semmai il dilemma sarà a che prezzo. Molto dipende dalla collocazione "qualitativa" del prodotto nazionale (in gran parte varietà superiori e di forza) rispetto ai pari grado comunitari ed esteri. Se i primi dati indicano un minore tenore proteico e parametri alveografici (W, P/I e stabilità) peggiorativi rispetto al 2012/13, è ancora presto per dire l'ultima parola.

Il quadro analitico definitivo per il bacino del Mediterraneo non lo avremo prima di fine agosto con la raccolta nei Paesi più a nord e nel Mar Nero ed essere ottimisti non costa nulla. ■S.S.